



Abbonati su
www.ilssole24ore.com/BCEdiliziaz

o usa il codice QR!

In consultazione il decreto sul Bim, ma dopo il Correttivo sono da rifare le linee guida Anac: anche quelle già andate in Gazzetta

Appalti, la riforma riparte (daccapo)

Al palo qualificazione stazioni appaltanti e commissari di gara, caos piccole gare

DI MAURO SALERNO

I CINQUE «PILASTRI» ANCORA SULLA CARTA

Ritrovarsi (quasi) ai blocchi di partenza, nonostante sia passato un anno dalla riforma immaginata per rimettere in pista il mercato degli appalti pubblici. Non è difficile riscontrare quanto questa sensazione sia diffusa oggi tra imprese e progettisti. L'immagine forse è deformata dalla crisi che - a dispetto di una debole ripresa dei bandi nei primi quattro mesi dell'anno (+2,3%) - non accenna a mollare il mercato delle costruzioni. Ma a parte questo, non è difficile trovare riscontro di una pesante difficoltà nel far decollare il cuore della riforma.

È vero, come diamo conto nelle pagine che seguono, che il ministero delle Infrastrutture ha appena sbloccato due dei tanti provvedimenti attuativi previsti dal codice: il primo per mettere in piedi il meccanismo della consultazione pubblica sulle grandi opere, il secondo per avviare il percorso che dal primo gennaio 2019 introdurrà l'obbligo di progettare e gestire i lavori complessi con i metodi del «Building information modeling» (Bim), a partire dai quelli di importo superiore a cento milioni. Si tratta di provvedimenti importanti, ai fini dell'attuazione della riforma, ma hanno davanti un cammino reso difficile da un articolato iter di approvazione su cui, oltre all'imminente pausa estiva, rischia di pesare anche l'incognita elezioni.

Nel frattempo, si sono perse le tracce di alcuni dei provvedimenti-chiave per mettere in pratica lo spirito della riforma dell'anno scorso. Il decreto che dovrebbe tracciare la «road map» per la qualificazione delle stazioni appaltanti è sparito dai radar, dopo che il Mit ha annunciato di averlo inviato a Palazzo Chigi per l'approvazione finale. ■

Continua a pagina 2



QUALIFICAZIONE STAZIONI APPALTANTI

Doveva essere approvato un anno fa il provvedimento mirato a ridurre il numero e aumentare le competenze delle amministrazioni. La proposta di decreto (Dpcm) che istituisce il sistema di qualificazione presso l'Anac, in base a notizie ufficiali è stata licenziata dal Mit a febbraio. Da allora non se ne è più avuta notizia.

ALBO DEI COMMISSARI DI GARA

L'Anac ha approvato le proprie linee guida (ora da aggiornare alla luce del correttivo) a fine 2016. Per sbloccare l'istituzione dell'elenco degli esperti serve però un provvedimento del Mit con l'indicazione delle tariffe di iscrizione all'albo e dei compensi da riconoscere ai commissari. Per completare l'iter quel punto serviranno altri due provvedimenti dell'Autorità.

SEMPLIFICAZIONE PICCOLI LAVORI

L'obiettivo di semplificare le piccole gare è stato rimesso in discussione dal Correttivo. Una formulazione infelice della norma che intendeva alzare da uno a due milioni la soglia per l'esclusione automatica delle offerte con metodo antiturbativa ha generato il caos tra le amministrazioni. Per risolvere la questione Porta Pia ha chiesto un parere all'Anac. Facile prevedere che sulla questione finiranno per esercitarsi anche i Tar.

NUOVI LIVELLI DI PROGETTAZIONE

Il Consiglio di Stato espresso numerosi rilievi sulla bozza di decreto e ha chiesto al Mit di acquisire il parere preliminare della Conferenza Stato Regioni e di Itaca. Il decreto è stato inviato alla Conferenza Unificata il 16 gennaio ma è ancora in attesa di ottenere il parere.

RATING DI IMPRESA

L'impostazione iniziale del codice che prevedeva il rating obbligatorio da valutare in fase di qualificazione dei costruttori si è scontrato con le difficoltà applicative. Su suggerimento dell'Anac il correttivo ha cambiato volto al sistema pensato per valutare la reputazione guadagnata sul campo dei costruttori. Il rating sarà volontario e premiante in fase di gara. Ora si attendono le linee guida.

SUL WEB
www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Estero. Ghella vince il metrò di Sydney



Il gruppo John Holland e Cpb contractors in joint venture con Ghella ha vinto l'esecuzione dei lavori per la metropolitana di Sydney. Valore: 1,9 miliardi. ■

Anac. Whistleblowing: segnalazioni in rialzo



Il whistleblowing avanza. Le soffiate dei dipendenti della Pa su possibili condotte in odore di corruzione all'Anac sono in forte crescita. ■

Grandi Stazioni. Annullata la maxi-gara di 112 milioni



A causa di una effrazione ai locali dove erano custodite le offerte presentate dalle imprese è stata annullata la gara di Grandi Stazioni da 112 milioni. ■

INVESTIMENTI

Periferie, finanziati i progetti 2015 Ok a 800 milioni del secondo bando

Doppia novità per i progetti presentati in risposta ai bandi sulle periferie. Il primo bando lanciato nel 2015 - dedicato alla riqualificazione delle aree urbane degradate - è arrivato (non senza difficoltà) a chiudere l'istruttoria delle moltissime richieste presentate dagli enti locali. Il decreto che approva la graduatoria, pubblicato sul sito del governo, assegna 79 milioni ai 46 progetti nella graduatoria delle 451 domande ammesse (su oltre 800 iniziali). La seconda novità è lo sblocco del finanziamento di 800 milioni di fondi Cipe relativo al bando periferie del 2016, finanziato con 2,1 miliardi. ■

FRONTERA A PAGINA 4

BANDI

Al teatro Donizetti di Bergamo opere di restauro da 14,3 milioni

Al via a Bergamo la procedura per riqualificare lo storico teatro Donizetti. Valgono 14,3 milioni i lavori promossi dall'omonima Fondazione per i lavori di ristrutturazione dell'immobile. L'obiettivo di questo intervento è quello di trasformare il teatro in una vera e propria casa della cultura da vivere tutto l'anno. Un luogo vivo e sempre aperto, di incontro e di socializzazione, prestigioso e familiare. La necessità di intraprendere un'operazione di recupero emerse già negli anni Novanta quando, durante l'amministrazione Bruni, venne indetto un concorso internazionale per il progetto preliminare di ristrutturazione, che fu vinto dall'ing. Nicola Berlucchi di Brescia. ■

LERBINI A PAGINA 7

24 ORE BUSINESS CLASS
CASA, EDILIZIA E TERRITORIO

In offerta
24 ORE € 199,00
anziché € 399,00

+12%

www.ilssole24ore.com/BCEdiliziaz

L'Anac aggiorna i "manuali" e li rimanda a Palazzo Spada

QUATTORDICI IN CAMPO

Le linee guida già varate o allo studio da parte dell'Anac

Linee guida da rifare dopo il correttivo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non si hanno notizie aggiornate neppure del provvedimento chiamato a individuare i compensi massimi e le tariffe di iscrizione all'albo dei commissari di gara che sarà tenuto dall'Anac. Non proprio un atto di primo piano, si direbbe, eppure fondamentale nell'economia della riforma. Senza questo decreto intestato alle Infrastrutture e all'Economia l'Anticorruzione non può sbloccare il regolamento che istituisce l'elenco, la cui scadenza, non a caso è stata fatta slittare di sei mesi, a fine dicembre.

A complicare il quadro c'è poi il «pasticcio» del massimo ribasso nelle procedure negoziate, causato da un'inferlice formulazione della norma del correttivo che ha innalzato da uno a due milioni la soglia per l'applicazione del massimo ribasso. L'inciampo rischia di bloccare i piccoli lavori. A risolvere la questione dovrà essere l'Anac, chiamata in causa dal ministero delle Infrastrutture, con l'obiettivo di sciogliere i dubbi sull'applicazione della norma. Difficile prevedere se l'intervento di Cantone sarà risolutivo. Più facile pensare che di fronte all'incertezza dovranno scendere in campo anche i giudici amministrativi. Il risultato è che, in ogni caso, l'obiettivo di semplificazione delle piccole gare per dare benzina al motore delle costruzioni rischia di sfuggire di mano, quantomeno nell'immediato.

Un altro impatto pesante del correttivo si riverbera sull'attività di regolazione «flessibile» demandata all'Autorità. Le oltre 450 correzioni imposte dal Dlgs 56/2017 al codice appalti hanno avuto l'effetto di far invecchiare

anzitempo molte delle indicazioni contenute nelle linee guida dell'Autorità. Non solo quelle in itinere, ma anche quelle già pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Conseguenza? L'Anticorruzione dovrà rimettersi al lavoro per aggiornare tutti i "manuali" messi in discussione dal correttivo. In tre casi - linee guida sul Rup, sugli illeciti professionali e sui commissari di gara - la procedura è già partita. I documenti sono stati aggiornati a tempo di record e rimessi in consultazione tra gli operatori. Già, perché la procedura riparte ogni volta daccapo. Quindi: prima approvazione in Consiglio, poi consultazioni e infine parere del Consiglio di Stato. Solo dopo il nuovo via libera di Palazzo Spada l'Autorità potrà licenziare definitivamente i provvedimenti. Tutto necessario? (Il passaggio a Palazzo Spada è dovuto - hanno spiegato i consiglieri Ida Nicotra e Michele Corradini - È una fonte di legittimazione dei nostri provvedimenti). E in questo momento meglio evitare ogni rischio di incertezza.

Oltre alle tre linee guida già rimesse in consultazione, con tutta probabilità dovranno essere riviste anche i vademecum sul sottoguida e pure quelle sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Un impatto pesante il correttivo rischia di spiegarlo anche sulle linee guida sul partenariato pubblico privato che erano arrivate all'ultimo step prima del varo definitivo da parte dell'Autorità. Riferendosi all'attuazione delle riforme, qualcuno parla già di «tela di penelope». Forse l'immagine è troppo forte, ma in questi giorni rende l'idea che si sta facendo strada tra le imprese. ■

MAURO SALERNO

Provvedimenti	Articolo codice	Stato	Scadenza	
Linee guida approvate in via definitiva				
1	Linee guida sull'assegnazione dei servizi di ingegneria e architettura (Linee guida n. 1)	213, comma 2	Varate dall'Anac in via definitiva il 14 settembre. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 29 settembre 2016	Senza scadenza
2	Linee guida sull'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Linee guida n. 2)	213, comma 2	Varate dall'Anac in via definitiva il 21 settembre. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 dell'11 ottobre 2016	Senza scadenza
3	Disciplina dei compiti specifici e dei requisiti di professionalità del Rup (Linee guida n. 3)	31, comma 5	Varate in via definitiva dall'Anac il 26 ottobre. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 273 del 22 novembre 2016. Aggiornamento alla luce del correttivo in consultazione fino al 28 giugno 2017	18 luglio 2016
4	Indirizzi a supporto delle stazioni appaltanti per l'affidamento degli appalti sottoguida (Linee guida n. 4)	36, comma 7	Varate in via definitiva dall'Anac. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23 novembre 2016	18 luglio 2016
5	Indicazione dei requisiti di moralità, competenza e professionalità dei commissari di gara (Linee guida n. 5)	78, comma 1	Approvate dall'Anac in via definitiva il 16 novembre. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 283 del 3 dicembre 2016. Aggiornamento alla luce del correttivo in consultazione fino al 28 giugno 2017	17 agosto 2016
6	Indirizzi per standardizzare cause di esclusione e mezzi di prova relativi a carenze in precedenti appalti (Linee guida n. 6)	80, comma 13	Approvate dall'Anac in via definitiva il 14 dicembre. Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 3 dicembre 2016. Aggiornamento alla luce del correttivo n consultazione fino al 28 giugno 2017	18 luglio 2016
Linee guida in corso di approvazione				
7	Proposta al Mit di decreto sulla qualificazione degli operatori economici e ulteriori requisiti per i general contractor	83, comma 2, 84, commi 2 e 8, 197, commi 3 e 4	Prima consultazione sulle linee guida terminata il 3 maggio 2017. Provvedimento rimesso in consultazione - con due distinti documenti - dopo che il Correttivo appalti ha stabilito che per la qualificazione serve un decreto Mit e non più delle linee guida Anac	19 aprile 2017
8	Linee guida sul rating di impresa	83, comma 10	Ritirata al primo bozza messa in consultazione nell'estate 2016, sulla base delle regole che impongono il rating di impresa obbligatorio. L'Anac lavorerà alle nuove linee guida sulla base delle modifiche al sistema del rating previste con il Correttivo, sulla base delle segnalazioni a Governo e Parlamento della stessa Autorità.	Prima scadenza: 19 luglio 2016. Nuova scadenza: 20 agosto 2017
9	Linee guida sull'attività del direttore dei lavori	111, comma 1	Il Consiglio di Stato ha licenziato il 6 novembre il parere sul decreto Mit che inglobava le linee guida varate dall'Anac chiedendo di rivedere radicalmente l'impostazione del provvedimento. Provvedimento da sottoporre all'ulteriore parere della Conferenza Unificata e da integrare alla luce delle novità introdotte dal correttivo	18 luglio 2016
10	Linee guida sull'attività del direttore di esecuzione del contratto di servizi e forniture	111, comma 2	Il Consiglio di Stato ha licenziato il 6 novembre il parere sul decreto Mit che inglobava le linee guida varate dall'Anac chiedendo di rivedere radicalmente l'impostazione del provvedimento. Provvedimento da sottoporre all'ulteriore parere della Conferenza Unificata e da integrare alla luce delle novità introdotte dal correttivo	18 luglio 2016
11	Linee guida sul monitoraggio del mantenimento dei rischi in capo ai privati nelle operazioni di Ppp	181, comma 4	Il Consiglio di Stato ha licenziato il 29 marzo 2017 il parere sul provvedimento. Le linee guida sono in attesa del via libera definitivo dell'Autorità.	18 luglio 2016
12	Linee guida sulle procedure negoziate senza bando per beni e servizi "infungibili"	213, comma 2	Approvato in prima lettura dal Consiglio dell'Anac. Ricevuto il 6 novembre il parere del Consiglio di Stato, favorevole, ma con molte richieste di correzione.	Senza scadenza
13	Linee guida sull'iscrizione all'albo delle società in house	192, comma 1	Il Consiglio di Stato ha licenziato il primo febbraio 2017 il parere sul provvedimento. Le linee guida sono in attesa del via libera definitivo dell'Autorità.	Senza scadenza
14	Linee guida sul rapporto tra commissariamento dell'impresa e sistema di qualificazione	213, comma 2	Documento messo in consultazione il 16 giugno 2017 fino al 17 luglio 2017	Senza scadenza

Consultazione dell'Autorità sui commissariamenti interdittiva antimafia e attestato Soa: 3 strade per salvare l'appalto

Nuove linee guida Anac in arrivo. Non si tratta di un documento previsto in attuazione del nuovo codice, ma di un provvedimento che rientra tra gli ampi poteri di «regolazione flessibile» che il Dlgs 50/2016 (articolo 213, comma 2) riconosce all'Autorità.

A finire in consultazione (fino al 17 luglio) è un documento mirato a sciogliere l'intreccio di questioni che si pongono nel momen-

to in cui un'impresa di costruzioni si trova ad essere commissariata per il rischio di infiltrazione mafiosa legato a un particolare appalto. Il punto da risolvere è in particolare il rapporto tra il null osta antimafia (negato) che ha portato il prefetto a disporre il commissariamento dell'appalto e la permanenza dell'attestato Soa, che in base al codice, dovrebbe decadere in automatico per l'impresa colpita da interdittiva. In

conseguenza dell'interdittiva l'impresa non può peraltro partecipare a nuove gare, né stipulare nuovi contratti, né continuare a svolgere le commesse già acquisite.

Su quest'ultimo aspetto incide però la scelta del commissariamento. Che punta proprio a garantire il completamento dei lavori per esigenze pubbliche o di tutela occupazionale. Come si può tutelare la prosecuzione dell'appalto senza produrre effetti distortivi per il mercato della qualificazione ai lavori pubblici? Questa è la domanda alla base del documento che l'Anac mette in consultazione, offrendo tre possibili soluzioni.

La prima è quella di mantenere in vita l'attestato Soa dell'impresa commissariata in modo da permetterle di terminare l'appal-

to, sulla base del principio generale che per eseguire i lavori di importo superiore a 150mila euro è necessaria la qualificazione. La "deroga" in questo caso varrebbe solo per l'appalto specifico, impedendo in ogni caso l'uso del certificato per scopi diversi. Con l'ulteriore conseguenza che la perdita di altri requisiti (generali o speciali), oltre al nulla osta antimafia, comporterebbe l'impossibilità di proseguire il contratto. Terminato l'appalto commissariato, per l'impresa resterebbero due strade. Se «è tornata in bonis» l'attestato Soa resterebbe valido. In caso contrario il certificato decadrebbe e la Soa non potrà qualificare l'impresa.

La seconda soluzione sarebbe quella di considerare decaduto l'attestato Soa. In questo caso la

prosecuzione dell'appalto commissariato potrà avvenire solo garantendo il possesso di tutti gli altri requisiti. A compiere la verifica in questo caso dovrebbero essere le stazioni appaltanti, come accade quando (raramente) scende in campo un'impresa straniera.

L'ultima alternativa sarebbe quella di non intervenire, sulla base del presupposto che il commissariamento consente «all'impresa di proseguire nell'esecuzione del contratto affidato, anche in carenza dei requisiti richiesti dalla legge».

Di tutte e tre le soluzioni l'Anac espone pro e contro, chiedendo agli operatori di esprimersi entro il 17 luglio, in vista della messa a punto della versione definitiva del provvedimento. ■ **Mau.S.**

© FOTOGRAFIA/REDA/CL

Iter lunghi e resistenze all'innovazione bloccano i pilastri del codice degli appalti: riforma del 2016 ancora a metà del guado

Commissari di gara, qualificazione Pa e progettazione: tre grandi incompiute

DI GIUSEPPE LATOUR

A gennaio pareva a un passo dal via libera. Eppure, da allora se ne sono perse le tracce. Il Dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti (articolo 38, comma 2), di competenza del ministero delle Infrastrutture e di quello dell'Economia, ad aprile 2016 era stato segnalato da tutti come uno dei pilastri della riforma del mercato degli appalti pubblici. Con il passare dei mesi, però, si è arenato sul più classico dei conflitti italiani: la volontà delle amministrazioni di mantenere la propria fetta di potere sta prevalendo sulla necessità di semplificare il sistema.

Il principio sul quale si muoveva il Codice era semplice: non tutte le amministrazioni potranno più fare tutto. È necessario tagliarne il numero (oggi sono circa 32mila escluse le scuole, secondo il Mit) e migliorarne le competenze. Dovrebbe nascere, a questo scopo, un albo tenuto dall'Anac, al quale sarà necessario iscriversi per tutti gli appalti di lavori di importo superiore a 150mila euro, a meno di non affidarsi a una centrale di committenza. L'elenco, secondo la bozza di decreto, sarà distribuito su quattro livelli. Per ognuno di questi ci sarà un numero minimo di personale interno qualificato. Ed è proprio questo uno dei punti sui quali si è bloccato il testo: fissando dei limiti troppo elevati si metteranno in fuorigioco migliaia di stazioni appaltanti. Una scelta difficile, visto che nelle scorse settimane è emersa chiaramente la volontà di puntare a obiettivi di taglio ridotti rispetto alle prime ipotesi. Anziché scendere a poche decine di stazioni appaltanti, adesso il Governo si accontenterebbe di arrivare a quota 6mila. Nel frattempo, il testo galleggia a Palazzo Chigi. E, tra l'altro, la sua mancata appro-

vazione blocca anche il decreto che dovrà definire gli ambiti territoriali di riferimento per le centrali di committenza: i due testi sono legati a filo doppio.

Ma, a scorrere l'elenco dei provvedimenti di competenza del Mit, non è questo il solo decreto finito nel congelatore. Un caso molto rilevante riguarda l'articolo 77 e il nuovo albo Anac per i commissari di gara esterni. È un'altra delle novità chiave del Codice: per limitare gli episodi di corruzione, gli esperti che compongono le commissioni dovranno avere il timbro dell'Autorità, accedendo a un elenco e sottoponendosi a una vigilanza specifica. Nonostante l'importanza della novità, però, non sembra esserci fretta nell'introdurla. Il decreto Mit che dovrà fissare le tariffe di iscrizione all'albo e i compensi per i commissari è fermo. Senza la sua pubblicazione, l'Anac non potrà emanare il regolamento che attiva materialmente il nuovo albo. Un altro esempio è quello del Dm sui livelli di progettazione, fondamentale per completare la riforma dal lato dei servizi di ingegneria e architettura. La bozza, dopo essere uscita dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, si trascina ormai da mesi. Soprattutto, hanno pesato questioni come la creazione di un livello di progettazione semplificato per le manutenzioni (sulla quale servirà un nuovo decreto) e la necessità di trovare una formula rapida per l'accesso ai concorsi. E c'è anche il Dm sul direttore dei lavori e sul direttore dell'esecuzione: scritto in una prima bozza dall'Anac, è stato stoppato dal Consiglio di Stato. O c'è il decreto che dovrà definire il fondo progettazione del Mit. Il nuovo plafond, considerato da tutti strategico, sarà finanziato tramite il Dpcm investimenti, ma non si conoscono ancora le sue modalità di funzionamento. ■

ANCORA AL PALO IL FONDO PROGETTI

Lo stato dei decreti attuativi più a rischio

Articolo	Contenuto	Scadenza	Stato
23, comma 3	Dm Infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, per definire i nuovi livelli di progettazione	Nessuna	Nel parere sulla bozza di decreto inviato a inizio gennaio il Consiglio di Stato espresso numerosi rilievi e ha chiesto al Mit di acquisire il parere preliminare della Conferenza Stato Regioni e di Itaca. Il decreto è stato inviato alla Conferenza Unificata il 16 gennaio ma è ancora in attesa del parere.
23, comma 3-bis	Decreto Infrastrutture su proposta del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, sentita la Conferenza Unificata, per definire i contenuti della progettazione semplificata per gli interventi di manutenzione ordinaria di importo inferiore a 2,5 milioni	Nessuna	Nuovo decreto attuativo introdotto dal Correttivo (Dlgs 56/2017)
37, comma 5	Dpcm su proposta Economia (sentita Conferenza Unificata) con criteri di costituzione degli Ambiti territoriali di riferimento per le centrali di committenza	19 ottobre 2016	Bozza messa a punto dal Mef, in attesa dell'adozione dell'altro Dpcm (considerato propedeutico) sulla qualificazione delle stazioni appaltanti
38, comma 2	Dpcm su proposta Infrastrutture-Economia di concerto con il ministero della Semplificazione con i criteri per l'iscrizione all'albo delle stazioni appaltanti	18 luglio 2016	Bozza messa a punto dalle Infrastrutture. Ottenuto a metà febbraio 2017 il concerto dal Mef lo schema di decreto è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
77, comma 10	Dm Infrastrutture-Economia per stabilire tariffe di iscrizione all'albo e compenso dei commissari di gara	Nessuna	In corso di predisposizione da parte del Mit
111, commi 1 e 2	Dm Infrastrutture su proposta Anac con linee guida per il direttore dei lavori e per il direttore di esecuzione del contratto di servizi e forniture	18 luglio 2016	Schema di provvedimento in attesa di definizione dopo il parere del Consiglio di Stato rilasciato il 3 novembre 2016 che ha chiesto di riscrivere il decreto con un taglio più "normativo". Provvedimento da sottoporre all'ulteriore parere della Conferenza Unificata e da integrare alla luce delle novità introdotte dal correttivo
202, comma 3	Decreti Infrastrutture-Economia (previo parere Cipe) per individuare le risorse destinate ai fondi per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari	Nessuna	
202, comma 4	Dm Infrastrutture per definire i criteri di ammissione al finanziamento e di assegnazione (e revoca) delle risorse del fondo per la progettazione delle opere e degli insediamenti prioritari	Nessuna	

I due nuovi provvedimenti licenziati dal Mit

Primi passi per Bim e débat public, ma sull'iter pesa l'incognita elezioni

Il ministero delle Infrastrutture, nonostante qualche difficoltà, procede. Se su qualche fronte i lavori di attuazione della riforma avanzano con fatica, ci sono provvedimenti che, proprio nelle ultime settimane, si sono rimessi in movimento.

Nel giro di pochi giorni, allora, il Mit ha tirato fuori prima la bozza di Dpcm sul débat public, poi il Dm che dovrà facilitare la diffusione del Bim in Italia, fissando obblighi per le stazioni appaltanti a partire dal 2019. I due testi sono tra i pezzi più pregiati della riforma del 2016. Con il decreto sul débat public vengono, soprattutto, indicate le opere che dovranno passare dalla fase di consultazione pubblica dei territori. Con una linea evidente: limitarsi a pochi progetti di grande rilevanza. Per autostrade e ferrovie, ad esempio, si

parla di un costo minimo di intervento di 500 milioni, per gli investimenti su porti e aeroporti di un costo superiore a 200 milioni, per gli impianti industriali bisogna andare sopra i 300 milioni, così come per biblioteche, stadi e musei.

I numeri sono fondamentali anche per il decreto Bim. L'uso del building information modeling riguarderà innanzitutto i lavori complessi. Per la precisione, l'obbligo scatterà dal primo gennaio 2019, in base a un dettagliato cronoprogramma. Si comincerà con le opere di importo superiore a cento milioni. Si passerà poi - dal primo gennaio 2020 - alle opere di importo superiore a 50 milioni. Dal primo gennaio 2021 l'obbligo riguarderà anche le opere oltre 15 milioni. E progressivamente si arriverà al primo gennaio 2025, quando anche le opere sotto il mi-

lione saranno sottoposte all'obbligo.

Sempre che questi due decreti arrivino al traguardo. Il primo, infatti, è appena uscito dal ministero delle Infrastrutture ma è atteso da un giro lunghissimo: concerto dell'Ambiente e dei Beni culturali, parere delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato e, infine, approdo a Palazzo Chigi per l'ultimo timbro. Il secondo, invece, è ancora fermo alla fase di consultazione, che si chiuderà il 3 luglio. In questo caso l'iter è più breve, ma qualche dubbio sul Dm da parte di chi dovrà utilizzare le nuove regole, come l'Anci, potrebbe rallentare l'approvazione definitiva.

In mezzo, poi, c'è la pausa estiva e, subito dopo, il Governo comincerà inevitabilmente a guardare alla scadenza delle elezioni. ■

G.La.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE